

Il caso dal punto di vista giuridico: con un avvocato lei avrebbe vinto

A metà tra il saggio e il divertissement colto, *L'avvocato di Madama Butterfly* (O barra O edizioni, 7 euro) esamina l'opera da un inedito punto di vista, quello storico-giuridico. L'autore è Giorgio Fabio Colombo, avvocato a Milano e Professore associato di diritto comparato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Nagoya, in Giappone, che riesce nell'impresa non scontata di farsi capire anche dai profani, mettendo sul tavolo tutte le questioni — anche complesse — di diritto internazionale riguardanti un matrimonio misto nel Giappone di inizio '900, appena uscito da due secoli



Tribunale di carta
L'avvocato di Madama Butterfly

di isolamento e qui ricostruito con precisione. Una su tutte: poteva Pinkerton divorziare unilateralmente, solo abbandonando la sua giovane sposa e rientrando in America? E che ne sarebbe stato, giuridicamente parlando, del figlio nato dalla loro breve unione? Nel rispondere in maniera circostanziata, Colombo certifica le numerose inesattezze storiche e giuridiche del libretto (nonostante Giacosa, uno dei due autori, fosse figlio di un avvocato e laureato in legge lui stesso). Ma ammette anche che lo scopo del team creativo di Puccini era chiaramente un altro: intrattenere il pubblico, collocando l'opera nel contesto storico-culturale della grande fascinazione per l'orientalismo di fine Ottocento, operazione che giustificava qualche licenza. Alla fine arriva anche il verdetto del giurista: «Se avesse voluto rivolgersi a un tribunale, Cio-Cio-San avrebbe vinto la causa, ottenendo la dichiarazione di nullità del secondo matrimonio di Pinkerton, la sua incriminazione per bigamia e supporto economico per lei e per il figlio — conferma Colombo —. Ma Butterfly non voleva nulla di tutto ciò: voleva solo essere amata».

Marcello Parilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA